

“La Chiesa Cattolica null’altro vuole se non la piena comunione tra Oriente e Occidente”.

(Ut Unum Sint di Giovanni Paolo II nr. 61).

Grande partecipazione e illuminanti relazioni, sabato 23 novembre, al Palacultura “Giovanni Paolo II” di Rende, al convegno regionale sul dialogo ecumenico tra i fratelli cattolici e ortodossi, a 50 anni dal Concilio Vaticano II e dallo storico abbraccio tra il Papa di Roma, Paolo VI, e il Patriarca di Costantinopoli, Athenagora I e sulla cancellazione delle scomuniche del 1054.

Al convegno hanno partecipato S.E. Mons. Salvatore Nunnari, Presidente della Conferenza Episcopale Calabria, e di S.E. Mons. Luigi Renzo, Vescovo di Mileto – Nicotera – Tropea, delegato per la Commissione cultura e comunicazioni sociali della medesima Conferenza, confermando il grande interesse della Chiesa calabrese nei riguardi dell’ecumenismo.

Don Giacomo Tuoto, Vicario Episcopale dell’Arcidiocesi Metropolitana di Cosenza – Bisignano, ha rivolto un saluto, a nome del Suo Arcivescovo, ai relatori e a tutti i partecipanti.

Il nostro Vescovo Donato ha tracciato il percorso del dialogo ecumenico dal Vaticano II ai nostri giorni e l’opera benefica dei Pontefici per il riavvicinamento fraterno delle antiche e storiche Chiese sorelle di Occidente e di Oriente.

In particolare ha citato Papa Benedetto XVI e il suo pensiero di “unità nella molteplicità e molteplicità nell’unità” e ancora che l’impegno per l’unità “è uno scambio di doni in cui le Chiese possono mettere a disposizione i loro tesori”.

Ha sottolineato anche che Papa Francesco, nel discorso di inizio del suo ministero di Vescovo di Roma e Successore di Pietro, ha dichiarato: “... la ferma volontà di proseguire nel cammino del dialogo ecumenico”.

Ha ricordato una felice espressione di Papa Paolo VI che nel 1968, in Piazza San Pietro, in occasione della celebrazione del V centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg, si rivolse ai numerosi pellegrini italo-albanesi provenienti dalle Eparchie di Lungro e di Piana degli Albanesi presenti in Piazza San Pietro, dicendo loro: “E se la storia vi ha visti oppressi e dispersi, la bontà di Dio ha fatto sì che voi, vi rendeste dovunque tramite di alleanze e collaborazioni, che spesso vi hanno resi anticipatori del moderno ecumenismo”.

La prima relazione è stata tenuta da S. Em. Rev.ma Mons. Stephanos Charalambides, Metropolita di Tallin e di tutta l’Estonia, Primate della Chiesa Ortodossa Apostolica Estone che ha ricordato la gioia di Papa Paolo VI al suo ritorno dalla Terra Santa il 5 e 6 gennaio 1964, dopo lo storico abbraccio con il Patriarca Athenagora I: «Avete tutti compreso che il mio viaggio non è stato soltanto un fatto singolare e spirituale: è diventato un avvenimento che può avere una grande importanza a livello storico. È un anello che si unisce ad una tradizione secolare e che, forse, rappresenta il punto di partenza di nuovi, grandi avvenimenti, che possono essere altamente benefici per la Chiesa e l’Umanità ».

Mons. Stephanos facendo riferimento a una dichiarazione del Cardinale Kasper «con il battesimo siamo già in profonda comunione spirituale, anche se ancora imperfetta ... Una comunione che gli uomini non possono distruggere, in quanto più forte della potenza del peccato » ha sottolineato che, malgrado i doni divini comuni, resta vero che si avverte l’urgenza di vedere le nostre due Chiese avvicinarsi in una maniera visibile.

Ricordando Giovanni Paolo II ha citato una frase che il Papa avrebbe pronunciato in una conversazione privata: «Ciò che mi auguro con gli ortodossi è la comunione, non la giurisdizione».

Ha messo in rilievo il grande merito del Patriarca Bartolomeo, che con la sua presenza a Roma in occasione dei funerali di Giovanni Paolo II e più ancora con l'iniziativa di assistere in persona all'intronizzazione di Papa Francesco, ha dimostrato la sua forte visione e la sua totale convinzione dell'unità.

Ha concluso con il Patriarca Atenagora, sicuro che "L'unione avverrà senza dubbio a caldo. Lo spirito non è solo luce. È fuoco».

La seconda relazione è stata tenuta da Mons. Athenagoras Peckstadt, Vescovo di Sinope e Presidente della EIIR, Associazione Internazionale e Interconfessionale di Religiose e Religiosi, il quale ha tracciato un documentato e preciso, quanto delicato e affettuoso, quadro del Patriarca Athenagoras I e, particolarmente del suo storico incontro a Gerusalemme, nel 1964, con Papa Paolo VI. "Ci siamo abbracciati una prima volta, poi una seconda e di nuovo e di nuovo. Come due fratelli che si ritrovano dopo una lunga separazione". Ha ricordato che i medesimi provvidero alla rimozione delle scomuniche reciproche, il 7 dicembre 1965, simultaneamente a Roma e al Fanar.

Mons. Athenagoras ha considerato che il cammino verso la piena unità, iniziato con loro, è ancora lungo e richiede che tutto il "popolo di Dio" deve prendere coscienza dell'immensa speranza che offre la prospettiva di questo cammino.

La terza relazione è stata tenuta da Don Athos Righi, monaco, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata fondata da Don Giuseppe Dossetti. Egli ha messo in evidenza che l'uomo non potrebbe cercare la Luce di Dio se Dio stesso per primo non avesse cercato continuamente l'uomo, per condurre Adamo, che era perduto, a ritrovare in Cristo la piena accoglienza nel cuore del Padre. Egli ha particolarmente trattato un discorso di Don Giuseppe Dossetti che riteneva: l'esperienza monastica particolarmente qualificata per servire la causa dell'unità cristiana...".

Il convegno è stato moderato da Virgilio Avato, originario di San Cosmo Albanese, e dedicato alla causa dell'unità dei cristiani di occidente e di oriente.

Dalla Calabria viene lanciato un forte e deciso segnale di speranza per il cammino ecumenico e l'Eparchia di Lungro, in questo campo, trova il significato della sua missione.